



**welforum.it**

OSSERVATORIO NAZIONALE  
SULLE POLITICHE SOCIALI

# POLITICHE PER LA DISABILITÀ

## Le sfide davanti a noi

*Terzo seminario di welforum.it, Osservatorio nazionale sulle politiche sociali*

Bari, 27 settembre 2018, Fiera del Levante

# Le sfide davanti a noi

con diretto riferimento al **II Programma di Azione Biennale** (DPR 12 dicembre 2017)

- **Uscire dalla logica automatica bisogno/domanda – risposta**

Significa ripensare l'accesso ai servizi e l'approccio valutativo, nonché curare la gestione di bisogni crescenti ed emergenti.

- **Vivere in modo autonomo/indipendente**

Interagendo nel Durante-noi con le famiglie e nei territori, costruendo insieme progetti di vita sostenuti da budget di progetto e tecnologie assistive, domotica, servizi sociosanitari e di prossimità, sistemi di mobilità.

- **Partecipare in modo attivo alla vita sociale**

Grazie a percorsi reali e sostenibili di integrazione scolastica e lavorativa, reti, opportunità inclusive offerte dai territori (es. turismo accessibile, sport per tutti, agricoltura sociale).

- **Essere risorsa per la collettività**

Rivoluzionando le modalità di progettare e realizzare gli interventi sociosanitari, partendo dal basso, secondo approcci collaborativi e universali, a partire dagli attori sociali con necessarie partnership istituzionali.

# Elementi di confronto per le 3 sessioni di lavoro

# Politiche per l'integrazione lavorativa/1

1. Il sistema di accertamento delle condizioni di disabilità (ex L. 104/1992) permette l'accesso ai percorsi di collocamento mirato e si conclude con la formulazione della diagnosi funzionale e del profilo socio-lavorativo della persona con disabilità
  1. In che misura la relazione conclusiva tiene conto della Classificazione Internazionale del Funzionamento Disabilità e Salute (ICF) e della convenzione ONU?
  2. Il sistema di accertamento delle condizioni di disabilità intercetta anche le persone con disabilità "potenzialmente" più vulnerabili (ad es: stigma sociale nel caso giovani all'esordio di malattie/patologie psichiatriche , ecc.)?
2. Lo staff dei servizi di collocamento mirato è adeguato per numerosità e competenze possedute a garantire il funzionamento del collocamento mirato?
3. In quali contesti territoriali la rete (ex art. 2 della L. 68/1999) ha funzionato meglio e per quali motivi? Ci sono esempi di successo nel funzionamento della rete?
4. Il sistema delle quote di assunzione obbligatoria è (tuttora) in grado di garantire le assunzioni di persone con disabilità da parte delle imprese sia pubbliche che private?

# Politiche per l'integrazione lavorativa/2

5. Quali interventi sono auspicabili per supportare in maniera più efficace quei target che, per disabilità psichica/intellettuale, percentuali di invalidità elevate o presenza di discriminazioni multiple (donne e/o anziani con disabilità), hanno incontrato maggiori difficoltà ad essere inserite nel mercato del lavoro?
6. In che modo ed in che misura è possibile coinvolgere le imprese e le stesse persone con disabilità nel disegno e nell'attuazione delle misure di sostegno?
7. Come incentivare il ricorso, da parte delle cooperative di tipo B e/o delle imprese di "convenzioni" (ex L. 68/99 e ex art. 14 d.lgs. 276/2003) che prevedono il collocamento al lavoro (specie di persone con disabilità psichica/intellettuale) in cooperative sociali di tipo B invece che nelle imprese?
8. Ci sono esempi di buone pratiche a livello sia europeo che nazionale/regionale/locale per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità?

# Durante noi e dopo di noi

1. Quali significati ha portato la legge 112/2016 per il ruolo dei soggetti chiave (la persona, i familiari, gli operatori dei servizi, i nodi della rete sociale)?
2. Relativamente al processo attuativo della legge sul Dopo di Noi, vi sono buone prassi - e *bad practice* - da segnalare?
3. Quali sono i risultati raggiunti a livello territoriale? Quali sono gli apprendimenti?
4. Cosa rimane da fare, con priorità?
5. Come aumentare il livello di fiducia tra persone, famiglie e istituzioni, necessario per implementare gli strumenti previsti dalla legge 112?

# Case management, Vita indipendente e Budget di progetto

Proviamo a comporre un «primo bilancio» di queste esperienze:

1. Sperimentazioni ancora di nicchia?
2. Che cosa «fa funzionare» queste sperimentazioni?
3. Come ricomporre *cash & care*, quali opportunità e difficoltà nella interazione tra moneta e servizi?
4. Il ruolo del case manager richiede *governance* integrate (sociale/sanitario). Quali gli ostacoli?
5. Come estendere i progetti di vita indipendente? Servono solo più finanziamenti o un ripensamento più complessivo del modello di servizi?